Anno IX - N. 3011

Trieste, Lunedì 7 Aprile 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3011

# IL PICCOLO

**IL PICCOLO** esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.



## Telegrammi del „Piccolo"

***Don Pedro ammalato.*** CANNES 6 (B) Lo stato dell'ex imperatore Don Pedro è migliorato.

***Forlì a Mazzini.*** FORLI' 6. (N.) Oggi venne inaugurato nel palazzo comunale un busto di Giuseppe Mazzini con lo intervento delle autorità municipali, delle Associazioni, dei rappresentanti di Genova. La città era tutta decorata con festoni e bandiere. Dopo la commemorazione venne tenuto un banchetto popolare.

***L'affare Daban.*** MADRID 6 (B) Ieri nella seduta del Senato, Martinez Campos biasimò il procedere del governo nell'affare Daban, ammise però, fra gli applausi del Senato, la necessità di mantenere la disciplina.

***Sindaco dimissionario.*** VENEZIA 6. (N) Il conte Tiepolo ha presentato oggi al prefetto le sue dimissioni da sindaco.

***Diplomazia russa.*** PIETROBURGO 6. (B) Il *Nowoje Wremja* si dice informato che Nelidow verrà trasferito a Vienna e che a Costantinopoli andrebbe quale ambasciatore Sinowjew, direttore del dipartimento asiatico. E' ancora incerto se l'ambasciatore a Berlino Schuwalow accetterà il posto di capo dell'amministrazione del Caucaso. Al suo posto sarebbe designato eventualmente l'ambasciatore a Vienna Lobanow.

***La Francia nel Dahomey.*** PARIGI 6. (B) Il giornale ufficiale publica la nota annunciante il blocco alla costa del Dahomey.

***Per la carne suina che viene d'America.*** WASHINGTON 6. (B) Il senato approvò il progetto di legge che ordina l'esame della carne suina salata e del lardo destinati all'esportazione, in quanto le norme di legge del paese di loro destinazione lo richiedono.

## RECENTISSIME.

**Moti rivoluzionari in Russia.** VIENNA 5. Notizie dalla Finlandia recano che sono stati emanati dei proclami in lingua finnica e svedese che incitano i finni a lottare per la libertà che è minacciata dalla Russia. Cosacchi e gendarmi sono stati inviati in Finlandia per reprimere il fermento ed impedire che i malcontenti in Russia aderiscano al movimento. - Annunciasi da Pietroburgo che anche all'Università di Tomsk sono scoppiati dei disordini. In un parapiglia tra militari e studenti, questi ultimi ebbero molti morti e feriti.

**Un altro attentato contro lo czar?** BERLINO 5. Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo questi particolari sull'abbandonata gita di caccia dello czar in Polonia: Da qualche tempo si era stabilita dall'imperatore Alessandro una partita di caccia nella Polonia. Il viaggio doveva aver luogo prestissimo, quando l'imperatore fu vivamente pregato dal ministro degli interni e dal direttore generale della polizia di tralasciarlo. Si dice che il motivo di ciò sia un attentato contro il treno imperiale nelle vicinanze di Vilna, dove si era fatta una prova per iscoprire terreno. Contro il vagone si sarebbero scagliate pietre e cercato di farlo deviare. La partita di caccia fu realmente sospesa.

**Due principi che lottano sulla publica via.** PARIGI 5. Telegrafano da Londra al *Matin* uno scandalo successo nel piccolo principato di Scharzburg-Sonderhausen. Il principe Leopoldo, fratello del sovrano regnante, il principe Carlo, lasciò il palazzo ed andò a stare all'*hôtel*. Fino a ieri i due fratelli erano vissuti nella più grande intimità e cordialità. Il principe Carlo, benchè ammogliato, non aveva famiglia, ed il principe Leopoldo, celibe, fu invitato ultimamente, per ragioni di Stato, ad ammogliarsi. Fu incaricata la principessa Maria, moglie al principe Carlo, di trovare la sposa. Ieri i due principi discorrevano tranquillamente del progettato matrimonio al Club di Sonderhausen. Il principe Leopoldo domandò se, in caso di matrimonio il fratello avrebbe aumentato l'appannaggio. Il principe Carlo rispose con un formale rifiuto e soggiunse: „Se voi non avete denaro abbastanza, invece di una principessa sposate qualche ricca ebrea". Queste parole adirarono fortemente il principe Leopoldo, il quale uscì dal Club immediatamente. L'altro insistè nell'insultarlo, dimodochè il principe Leopoldo, fuori di sè, percosse con un pugno il capo di suo fratello. Ne successe una viva lotta, a cui pose fine l'intervento di militari. - Dopo questo scandalo, i due principi non sono più comparsi in publico.

**Il porto di Bruxelles.** BRUSSELLES 5. E' ormai decisa la costruzione d'un porto nella nostra città. Il porto comprenderà tre grandi bacini. Una compagnia inglese presieduta da lord Brassey e da lord Sheffield è alla testa dell'impresa; l'esecuzione del lavoro sarà affidata ai figli dell'ingegnere che ha costruito il porto di Forth. Il canale dell'Escaut sarà scavato in modo da permettere il passaggio a navi di una portata di 1000 tonnellate.

**Un furto di 340,000 lire a Torino — Il ladro arrestato.** TORINO 5. L'altra sera nella casa del conte Conelli, mentre la famiglia era assente e la servitù si era recata alla visita dei sepolcri, venivano rubate 340,000 lire in valori di rendita al portatore e biglietti di banca. Informata la questura, questa organizzò immediatamente un servizio accurato e iermattina il ladro venne arrestato. Era certo Ferro Silvio, ex domestico del Conelli, da poco ritornato dal servizio militare. L'arresto avvenne così: Il Ferro stava tranquillamente contrattando l'acquisto di 8000 lire di rendita presso un banchiere, quando una guardia in borghese, la quale sorvegliava il Ferro, gli impone di seguirlo in Questura; il Ferro fa le viste di annuire sollecitamente, ma, giunto sulla porta, se la dà a gambe. La guardia lo insegue, lo raggiunge, nasce una terribile colluttazione; le forze erano dispari, poichè il Ferro è un pezzo d'uomo vigorosissimo e l'agente era appena uscito da una lunga convalescenza. Pochi minuti di lotta ancora e l'agente avrebbe dovuto abbandonare la sua preda. Fortuna volle che in quel momento passassero di là due signori che, vista la gravità della colluttazione, si slanciarono in aiuto dell'agente, e afferrato fortemente il ladro, lo ridussero incapace di reagire più oltre. Giunto il ladro alla Questura Centrale si trovò nelle sue tasche tutto l'importo del furto.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** — Luna piena. — Leva il sole ore 5.31, tram. ore 6.31 — Oggi: San Ermanno. Domani: S. Dionisio. Alta marea 10·30 ant., 10·9 pom. Bassa marea: 4·15 antim. 4.12 pom.

**Il Piccolo della sera**, oggi viene messo in vendita contemporaneamente al *Piccolo* e contiene: Macchiette cittadine: l'*impizzaferai*; - Il piccolo Hermann; - La scienza in famiglia; - Sonno ed insonnio: perchè dormiamo; - Ombre e penombre: la fisiologia del cappello; - Poesie, giuochi ecc.

**La prima festa di Pasqua.** La cattedrale di San Giusto alle 10 ore di iermattina era gremita di una folla gentile di signore e signorine.

Neppur ieri mancò un incidente: a mezzogiorno, verso il finire della messa, una signorina cadde in deliquio. La mamma e la sorella, sorreggendola, la trassero fuori dalla chiesa, dove l'aria libera ed un bicchier d'aqua apprestatole la fecero rinvenire.

Un po' alla volta, dalla porta maggiore, a cui fanno ala le guardie municipali, quelle di publica sicurezza ed i pompieri, entrano alcuni membri del Consiglio municipale: gli onor. Dompieri, Riedmiller, Cambon, Pitteri, Burgstaller, nonchè il dirigente magistratuale Gandusio, l'assessore Artico, il dott. Boccardi.

Funziona il vescovo mons. Glavina; il maestro Rota dirige cantoria ed orchestra.

I cori dei ragazzi e gli *assoli* riescono di bellissimo effetto.

Le salve dal Castello segnano i punti più salienti della funzione.

La folla, anche sul piazzale di S. Giusto, è compatta.

Verso mezzodì, quando la enorme moltitudine di donne, dalle varie classi sociali, scende dall'erta di Santa Maria Maggiore, la piazza Grande, la piazza della Borsa, il Corso, si animano di una festosità eccezionale. E' un'esposizione di belle signore, di vestiti nuovi, di cappellini elegantissimi, adorni di quelle corone di rose che costituiscono la nota dominante della moda attuale.

I negozi sono tutti chiusi, eccetto quelli dei barbieri. I caffè di piazza Grande sono animati.

Il movimento stragrande, cui la serenità della giornata splendidamente primaverile aggiunge attrattiva, prosegue fino circa alla una e mezzo.

Nel pomeriggio, poi, passata la intimità tranquilla dei deschi famigliari, dei pasti più abbondanti, più succulenti del solito, inaffiati da vin generoso, si iniziarono le passeggiate e le giterelle fuori città.

I carrozzoni aperti della tramway conducevano a Barcola e al Boschetto una folla enorme; al ritorno, a Barcola venivano presi d'assalto.

Grande concorso anche a San Giovanni, a Servola, a Roiano, in Gretta; nelle varie ville del territorio era un va e vieni di carrozze, di carrozzelle, di carrettine di ogni foggia. E, come è facile imaginare, le trattorie e le osterie, riboccavano di gente.

Molta gente e parecchi equipaggi a Miramar; anche a S. Andrea discreto concorso di carrozze e di pedoni.

Il bel tempo favorì anche le gite per mare; alle ore 3 pom. partirono per Isola col piroscafo *Quieto* 340 persone, per Muggia col piroscafo *Egle* ne partirono 180.-

**Gli accidenti del giorno di Pasqua.** Ieri nel pomeriggio la farmacia del sig. Benedetto Saraval parve trasformata in un'ambulanza, giacchè ben cinque persone ebbero bisogno di farsi medicare.

E queste persone sono precisamente: un giovanotto che maneggiando un rasoio (forse per farsi la barba da sè, visto che i barbieri hanno chiuso ieri i negozi alle due pom.) si era prodotto un taglio ad un dito; - una ragazza che, cadendo con una bottiglia in mano, la quale bottiglia andò in frantumi, aveva riportato una ferita ad un dito; - un fanciulletto di cinque anni che, trastullandosi con alcuni compagni, era caduto e si era prodotto alla fronte una larga ferita; un altro ragazzo che, in seguito ad un potentissimo calcio, ricevuto ad una gamba, dovette farsi medicare una grave lacerazione riportatane; e da ultimo una avvenente ragazza a cui, mangiando del pesce, si era conficcata una spina nel palato.

**Società di soccorso per ammalati poveri.** Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi da questa società riuscirono eletti a membri del curatorio i signori Duodo Ulderico, Garavini dott. Carlo, Hortis dott. Silvio, Monti Francesco, Pigatti Andrea; a Revisori i signori: Fano cav. Giacomo, Minas Giorgio.

**Per il monumento a Dante Alighieri.** L'ultima lista delle sottoscrizioni raccolte nel Trentino per il monumento a Dante Alighieri raggiunge la cifra di circa 74000 lire.

**Lo sparo dei mortaretti. - Quattro ragazzi feriti.** Il ragazzo di 14 anni Erminio Scarboncia, abitante al quarto piano della casa N. 29 di via Molino a vento, detta *Casa delle Notole* era venuto in possesso, non si sa come, di un mortaretto di ghisa e se l'era riserbato per la festa di ieri, allo scopo di festeggiare la Pasqua. Gli spari, fino un certo punto, andarono bene ed anzi, come accade, mandarono in visibilio i ragazzi ch'erano accorsi allo spettacolo, non nuovo per quel rione. Verso le quattro pom, però, in seguito all'essere stato soverchiamente caricato il mortaio di polvere pirica, questo scoppiò in modo che tanto lo Scarboncia quanto altri due ragazzi, di 12 anni, ed una bambina di 5 che stavano lì d'attorno, spinti da curiosità, rimasero tutti più o meno gravemente feriti.

Le guardie, tosto sopraggiunte, accompagnarono i ragazzi alla farmacia di San Giacomo in monte; uno con una ferita al pollice della mano destra, un altro con una grave ferita al polpaccio destro. Ad un terzo era stato addirittura strappata la unghia dell'anulare destro. Tutti e tre vennero medicati e fasciati dal sig. Mizzan.

La bambina poi, con una grave ferita alla fronte, venne accompagnata alla farmacia Manzoni, da dove, dopo aver quivi ricevuti gli opportuni soccorsi, venne accompagnata all'ospedale civico per le cure ulteriori.

Cogliamo il destro di questa disgrazia toccata a quattro ragazzi e che avrebbe potuto anche avere conseguenze più serie, per raccomandare vivamente non solo alle guardie di usare maggior sorveglianza nelle contrade del territorio onde siano evitati da parte dei fanciulli, tali segni di festività che non fanno se non ingenerare malaugurati accidenti, ma altresì ai genitori di fare il possibile perchè i loro ragazzi si diano ad un genere di divertimento che sia più consentaneo all'età loro e si presenti meno esposto a pericoli.

**Un comizio operaio.** Iermattina alle 10, nel giardino del restaurant al *Mondo Nuovo*, quasi 2000 persone si adunarono ad un comizio publico per votare sulla riduzione del lavoro giornaliero ad 8 ore e sulla proposta di proclamare il primo di maggio festa operaia.

Il presidente sig. Ucekar, operaio tipografo, aprendo il comizio, ringrazia gl'intervenuti, ringrazia la stampa, dei cui consigli, dice, terremo quel conto che meritano; ringrazia la padrona del locale per aver ospitato il comizio per tenere il quale non si potè ottenere, come si desiderava, il più grande teatro della città.

Il signor Ucekar, eletto poscia per acclamazione presidente effettivo del comizio, propone la nomina di 12 incaricati di mantenere l'ordine. Gli operai da lui proposti vengono senz'altro nominati.

Dopo un clamoroso *Evviva il nostro Gerin*, il presidente dichiara che l'agitazione operaia che si manifesta in tutta la monarchia e fuori per reclamare la giornata di lavoro di otto ore ha ispirato la idea del comizio per far sì che anche gli operai di Trieste contribuiscano al raggiungimento di tale meta.

Dà quindi la parola al relatore signor Gerin, il quale, scusatosi di tenere il berretto in capo, si fa a spiegare il perchè gli operai di tutto il mondo chiedono la riduzione del lavoro giornaliero ad 8 ore.

Esordisce con le parole „propizio è il vento ed amorosa è l'onda" del Prati. Ringrazia la stampa dei consigli di calma ed osserva che non v'è n'era il bisogno. Alcuni dicono — soggiunge — che noi siamo influenzati dal di fuori. Respingo questa taccia; subiamo sì un'influenza, ma è l'influenza morale delle idee. Quì si è cominciato con la violenza, ma la violenza ha sempre torto, la ragione la vince.

Continua accennando alle agitazioni fatte l'anno scorso a Vienna in febraio, a Parigi nel luglio, sempre per la giornata di otto ore. Per ottenerla è necessaria una legge internazionale; i rapporti fra le industrie sono internazionali e lo stato che volesse introdurre questa innovazione singolarmente danneggerebbe le industrie di casa propria.

La legge del 1885 fissa il massimo di 11 ore di lavoro; ma questo numero viene bene spesso sorpassato. La salute dell'operaio ne va danneggiata; l'operaio si abbrutisce nel lavoro nè può affatto studiare. Il costringere l'operaio a tanto lavoro smentisce i progressi della civiltà. *(Applausi).* Son passati i tempi degli schiavi rassegnati al loro destino. Gli scienziati hanno pronunciato la massima che il cavallo non debba essere assoggettato ad un lavoro di oltre otto ore. E perchè ciò non verrebbe concesso all'uomo? L'attuale stato di cose non è quasi un omicidio? L'inviolabilità della persona è un dovere e il principio del rispetto all'umanità dev'essere inalterato. La vita si sacrifica per difendere le istituzioni, per difendere la patria, ma in tempo di pace si deve vivere realmente in pace. *(Bravo!)*

Il lavoro non è soltanto un dovere, ma è anche una necessità. Conviene che lo industriale e l'operaio si trovino a pari condizioni. I vantaggi delle nuove industrie devono portare la comodità; nè lo aumento della forza meccanica nè quello della popolazione sono un danno, qualora si stabilisca l'equilibrio fra la macchina e l'uomo. Conviene garantire la libertà di contratto e scongiurare il monopolio. Ma per ciò fare è necessaria la legge, la magica parola *multa*.

La leva militare si fa ora a 21 anni perchè a 20 la gioventù non si trova matura all'uso dell'armi. A questo deperimento fisico bisogna porre un argine.

Con la giornata di sole otto ore, l'operaio avrà il vantaggio di studiare, di coltivarsi e di dedicarsi di mano in mano alla produzione cooperativa per emanciparsi.

Diminuito il lavoro, non saranno per questo minori le mercedi, giacchè per effettuare la stessa produzione l'industriale sarà costretto ad occupare maggior numero d'operai; la mano d'opera e quindi la merce resterà all'altezza del suo prezzo. Inoltre non basta pensare alla produzione, bisogna pensare anche al consumo. *(Bravo!)*

Ma l'operaio deve pure coltivare lo spirito, pensare alla sua missione civile. Conviene sviluppare e rafforzare il sentimento di associazione e lavorare alla fratellanza dei popoli.

Conchiude citando un brano del *'93* di Victor Hugo, inneggiante al risorgimento dell'operaio.

Alla fine del discorso si grida: *Evviva Victor Hugo! Evviva Gerin!*

Nessuno prende la parola e il comizio approva quindi per acclamazione un ordine del giorno nel quale si riconosce la giornata di 8 ore quale unico mezzo di migliorare le sorti dell'operaio e si incarica la presidenza di dirigere a tempo e nel modo opportuno al ministero una petizione in proposito.

Segue un intervallo di 10 minuti, durante il quale avviene un vivo colloquio fra il presidente e il commissario governativo.

Il sig. Ucekar, riprendendo la discussione, annuncia che la legge non permette al comizio publico di proclamare il primo di maggio festa operaia. Spiega come questa festa operaia non sia che una pacifica dimostrazione per far capire ai padroni che gli operai vogliono seriamente la reclamata riforma.

Il comizio approva per acclamazione un ordine del giorno con il quale il comizio si dichiara solidale con tutti gli altri operai riguardo alla festa operaia del primo di maggio.

Il presidente Ucekar chiude il comizio dicendo che gli operai hanno ben meritato di se stessi e possono andare alle loro case sodisfatti. Dopo un'ultima raccomandazione del sig. Ucekar a favore del periodico redatto dal sig. Gerin, il comizio si scioglie in buon ordine alle 11 e un quarto.

**Omicidi graziati.** Alla Corte di Assise in Rovigno eransi svolti alcuni mesi sono due interessanti dibattimenti, l'uno al confronto di certo Michele Calcich-Regolich per crimine di parricidio, ed un altro contro l'uxoricida Antonio Turcirovich. Il primo aveva trucidato il proprio padre nel folto di un bosco in Carguelosa, poco lungi da Dignano, l'altro in Montepozzo presso Rovigno, aveva ucciso la moglie a colpi di pietra. Ambidue erano stati condannati a morte, ma S. M. l'Imperatore accordò la grazia sovrana ad entrambi infliggendo al parricida la pena del carcere duro in vita; l'uxoricida trovasi ora all'ergastolo di Capodistria, dove sta espiando la pena di 18 anni di carcere duro.

**Audace furto nel negozio Frennez.** Abbiamo a registrare un altro furto fatto col sistema di altri avvenuti recentemente, penetrando cioè in un dato locale mediante rottura del muro attiguo. Anche ieri avvenne uno di tali furti, e precisamente nel noto negozio di chincaglierie dei signori fratelli Frennez; quantunque però venisse perpetrato con molta audacia e benchè il complessivo valore degli oggetti rubati sia difficile a precisarsi, sembra tuttavia che questo non raggiunga una cifra molto rilevante, come dapprincipio erasi creduto.

Il negozio dei fratelli Frennez, che, come si sa, è posto all'angolo della via San Nicolò con la via San Spiridione, al pianterreno della scuola popolare di Città nuova è contiguo, dalla parte della via S. Nicolò, con lo spogliatoio della palestra di ginnastica della scuola medesima.

I ladri penetrarono di notte, aprendo mediante chiavi adulterine, il portone, nell'atrio della casa che porta il numero 22 ed ha l'ingresso in via S. Nicolò. Da un uscio entrarono nel cortile e da questo, aprendo una terza porta, nello spogliatoio della scuola. Quivi, mediante ordigni, praticarono nel muro divisorio un foro della circonferenza di mezzo metro, a pochi palmi da terra. Compiuto questo lavoro, si videro dinanzi le scanzie ov'erano riposte le merci della ditta Frennez; dopo essersi perciò liberati da tale ingombro, si inoltrarono nel magazzino, e quivi, fatto una scelta degli oggetti di maggior valore come pettini di avorio e tartaruga, ne asportarono parecchi pacchi. Un esatto inventario delle merci rubate come dicemmo, non potè peranco venir compiuto; ma sembra che il valore non raggiunga un migliaio di fiorini. Il sito dov'erano riposti i denari fu lasciato, a quanto sembra, intatto.

Dopo il furto, i ladri se ne partirono nello stesso modo con cui erano venuti, chiudendo ermeticamente tutte le porte.

Iermattina il bidello della scuola mandò la domestica nella palestra per scuotere, come di consueto, i matterassi e porre in assetto il locale.

Entrata nello spogliatoio, la donna vedendo il buco praticato sul muro, ne rese tosto avvertito il bidello, il quale, a sua volta, recatosi alla direzione di Polizia, denunciò il fatto. — Poco dopo una commissione con il sig. Tiz si recò sopra luogo; e si poterono constatare il furto ed il modo con cui venne eseguito. Sul luogo furono trovate alcune leve di ferro che probabilmente avevano servito per praticare il foro accanto al quale erano ammonticchiati mattoni, pietre e calcina.

Durante tutta la mattina di ieri il locale venne sorvegliato da una guardia di p. s. Fino ad ora, non si ha alcun indizio dei ladri.

Va notato che l'anno decorso era stato fatto, un tentativo di furto nello stesso negozio tentativo che non sortì l'esito voluto dai mariuoli, non perchè ne fossero impediti ma perchè i ladri dopo aver alquanto lavorato, avevano capito di avere sbagliato via, essendochè il foro da essi allora praticato, andava a finire in un cesso. In quella occasione il bidello, antecessore dell'attuale, aveva visto al mattino nel cortile un individuo, ma non aveva avuto la prontezza necessaria per trattenerlo e farlo arrestare.

Probabilmente, nel frattempo i ladri hanno studiato meglio la topografia dei locali.

**Strascico di un piccolo furto all'Arsenale del Lloyd.** Abbiamo raccontato ieri, nel *Piccolo della Sera*, come nella notte dal giovedì al venerdì scorso ignoti ladri, scalato un muro all'Arsenale del Lloyd, rubassero parecchi chilogrammi di rame. Aggiungiamo ora alcuni particolari.

Le guardie che si trovavano di ronda,

---

## UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall'inglese. (26)

— Se non restituisci la somma subito - gridò la megera - prendo il coltello e...

— Oh! ve ne prego, non fategli male, - gridò Febea piangendo.

— Sacrè! - bestemmiò la signora De-Witt - non voglio fargli male, tranquillatevi, il coltello non è per lui, ma per le sue tasche... dov'è il denaro?...

— L'ho avuto io — disse Gloria facendo un passo e interponendosi fra madre e figlio; - Giorgio ha agito generosamente e nobilmente con noi. Avrete saputo come ci fu derubata la somma riscossa dalla vendita dei montoni. Non avremmo potuto pagare la pigione del Ray se Giorgio non ci avesse imprestato venti lire. Non le perderà.

— Ah! siete voi... voi che lo avete avuto! - gridò la signora De-Witt con sorpresa selvaggia e terribile. - Restituitemelo subito.

— Non posso. L'ho dato a Rebow, nostro proprietario.

— E Elia lo ha preso!... Elia prende tutto... Mio padre mi ha lasciata senza un soldo, e adesso Elia mi prende anche le mie economie... Ah! la vedremo.

— Mi pare, signora, che quelle economie appartengano a Giorgio e che egli ha il diritto di farne ciò che vuole - disse freddamente Gloria.

— Pare a voi, ma non a me - replicò la vecchia.

Poi guardando Febea e addolcendo improvvisamente la voce, aggiunse:

— Venti sterline sono una fortuna; si possono fare molte cose con una simile somma, Gloria! Venti sterline sono venti sterline, checchè possiate dire, e dovete rimborsarmela.

— Ve le rimborserò.

— Quando?...

— Appena potrò. Lavorerò per restituirvele.

La signora De-Witt si calmò. Il suo umore era variabile come le tinte dell'aqua del mare.

— Sono qualchevolta obligata di essere imperiosa, — disse rivolgendosi specialmente a Febea; — sono io che devo mantenere l'ordine in casa. Rimarrete per mangiare qualche cosa?

— Grazie — rispose Febea — vostro figlio ci ha già promesso delle ostriche.

— Venite sopra coperta — disse Giorgio — le mangeremo là e mia madre preparerà intanto da bere.

La madre borbottò qualche parola di affermazione.

Quando i tre giovani uscirono sopra coperta, il sole tramontava; l'imboccatura del Blackwater era tutta scintillante; la marea incominciava a salire e l'aqua circondava già il *Pandora*.

*(Continua)*

in seguito all'allarme dato dai guardiani dell'Arsenale, poterono bensì scorgere i ladri, ma questi furono lesti a svignarsela, abbandonando sul luogo una scala di legno.

Al mattino seguente alcuni muratori, nel riparare un muricciuolo dinanzi all'Arsenale, rinvennero alcuni pezzi di rame, del peso complessivo di circa 40 chilogrammi, che, evidentemente, i ladri avevano lasciato colà, non essendo giunti in tempo di appropriarseli, stante l'allarme dei guardiani. I muratori si affrettarono a portare quel rame all'Arsenale.

I ladri però, supponendo, pare, che il rame lasciato sul luogo fosse stato rubato dai muratori, nella notte successiva, forzata la finestra del locale ove questi sogliono riporre i propri ordigni - ch'è dalla parte delle case operaie - posero tutto a soqquadro per ritrovarlo, ma riuscite vane le loro ricerche, si allontanarono senza portar seco alcuno degli ordigni appartenenti ai muratori.

**Teatro Filodramatico.** La stagione d'opera apertasi ieri a sera con la *Sonnambula*, ha segnato un esito bellissimo per la signora Linda Brambilla, ma un insuccesso completo per tutti gli altri artisti, tra i quali però bisogna fare un'eccezione per la sig.na Ball, che fu una *Teresa* eccellente.

La sig.a Brambilla, accolta da un festosissimo applauso di saluto, si ebbe durante l'opera continue approvazioni, che facevano contrasto singolare con le disapprovazioni all'indirizzo degli altri esecutori.

Delle qualità bellissime della signora Brambilla che il publico ebbe campo di apprezzare in altre due recenti stagioni d'opera, abbiamo detto altre volte.

Nella parte della *Sonnambula* l'egregia artista, quantunque male secondata, seppe anche ieri a sera porre in evidenza la sua valentia non comune. La sua interpretazione è sempre musicalmente esatta; essendo essa artista italiana, ha tanto rispetto per la musica del Bellini, da non ridurre la partitura, come succede troppo spesso di avvertire, a delle esercitazioni vocali.

Essa canta la musica come l'ha scritta il maestro, senza infarcirla di fioriture, che ne riducono le linee classiche in un volgare barocco; ed è perciò che, almeno ai publici italiani, piacerà sempre.

Applauditissima in tutta l'opera, disse assai bene tanto lo *cavatina* di *sortita*, quanto il *rondò* finale.

Gli altri artisti, come abbiamo già rilevato, non piacquero, e, a quanto l'impresa ci comunica, saranno sostituiti nel corso della settimana.

L'orchestra era diretta dal giovane maestro Francesco Sinico, che al suo presentarsi si ebbe un bell'applauso di saluto. Il Sinico è molto giovane e ha del talento; per riuscire però un buon direttore d'orchestra deve ancora molto imparare e specialmente fare il tirocinio sotto qualche abile maestro concertatore, essendochè nessuno nasce maestro, ed il Sinico che ha della buona volontà e dell'intelligenza lo diverrà certo tra breve.

Il teatro era popolatissimo. Nei palchetti e negli scanni molte belle signore.

La *Sonnambula* si replica questa sera.

**Anfiteatro Fenice.** Il publico, reso malfidente dalle molte delusioni provate in questo anfiteatro, specialmente nelle stagioni d'opera, non intervenne ieri tanto numeroso quant'era da aspettarsi in sera festiva; sopratutto nelle poltroncine si notavano molti vacui; ben popolate erano però la platea e le gradinate; affollato il loggione.

Fra le molte edizioni del *Trovatore* offerte in questo anfiteatro, quella di ieri fu una delle migliori, perchè, in complesso, tutti gli esecutori corrisposero alle esigenze di quell'ambiente popolare.

La signora Conti-Foroni, già nota al nostro publico per aver cantato al Politeama anni addietro, è artista che a buona voce accoppia molto possesso di scena. Fu applaudita spessisimo, sopratutto dopo il duetto col tenore all'atto quarto, che fu *bissato*.

Il tenore sig. Dimitresco ha voce molto robusta e di timbro simpatico e, con lo studio, riteniamo potrà riuscire un ottimo artista.

Della cabaletta *Di quella pira* il publico, entusiasta, chiese la replica fra un subisso d'applausi.

Anche il baritono sig. Caldani, quasi esordiente, benchè dominato dal panico, seppe farsi applaudire.

Una buona *Azucena*, di molta azione dramatica, la sig.a Zanchi. Bene il signor Tos *(Ferrando)*.

Buoni i cori e l'orchestra; discreti vestiario e scenario.

**Quartetto Udel.** Chi sa quanta estimazione e quanta popolarità goda la Società corale maschile di Vienna in quella città si spiegherà il numeroso ed elegante publico tedesco accorso iersera al Teatro Armonia ad udire il quartetto vocale Udel.

I pezzi cantati, sia dal quartetto sia dal sig. Udel solo, appartenevano a quella che si potrebbe dire, per analogia, musica di genere.

Sono scenette, scherzi, bizzarrie, in versi rivestiti di melodie semplici, di colore locale viennese e che, per quanti conoscono quell'ambiente, riescono esilarantissimi, bocconcini prelibati.

Citeremo fra altro un motivo popolarissimo a Vienna parafrasato sullo stile di Mozart, di Beethoven, di Rossini, di Mayerbeer, in modo molto caratteristico; un pettegolezzo fra donne; una canzone intitolata *Moderna voglia di emigrare* nella quale in chiusa è proclamato l'ideale dei paesi una regione africana dove il genero divora la suocera; e la canzoncina venne non solo applaudita ma bissata, segno che il publico era *sui generis*.

I signori componenti il quartetto furono fatti segno a continui, unanimi applausi e dovettero replicare vari numeri.

Riguardo alle voci, son tutte e quattro buone e si equilibrano benissimo; specialmente bella però è la voce del tenore.

Il quartetto eseguisce tutto con quella precisione scrupolosa e con quel colorito vivo, senza di cui quel genere di musica non potrebbe essere gustato, anzi non avrebbe neppur la sua ragione di esistere.

**Male improviso e caduta.** Ieri alle 4 pom. a Sant'Andrea un giovanotto di diciotto anni venne colto da improviso malore e cadde rovescioni a terra.

Nella caduta riportò parecchie contusioni ed escoriazioni, e precisamente al capo alla bocca donde gli usciva il sangue, ed alla mano destra. Alcuni passanti gli prestarono le debite cure, spruzzandogli il volto di aqua e lavandogli le ferite. Dopo un quarto d'ora, il giovanotto, alquanto ristabilito, potè da solo continuare da via.

**Zuffa tra militari.** Ieri a sera, poco prima della mezzanotte, in piazza Cavana, alcuni militari di marina, alquanto ubriachi, vennero fra di loro alle mani, scambiandosi vicendevolmente dei pugni. Dopo un breve tafferuglio, i contendenti vennero separati da alcuni compagni.

**Uno che si sveglia Adamo.** Il muratore Antonio S. d'anni 47, da Trieste, sentendo troppo caldo causa i fumi del vino che gli annebbiavano il cervello, si sdraiò ieri notte in via Economo sopra un carro credendolo il proprio letto. Qual non fu però il suo stupore allo svegliarsi trovandosi perfettamente spoglio delle vesti! Il pover'uomo, dolorosamente colpito dinanzi a quel barbaro destino di dover tornare a casa in costume semi-adamitico, fece fermo proponimento di non dormir più all'aperto.

**Vecchia ammalata.** Una vecchia settuagenaria a nome Luigia Lugnani, da Capodistria, abitante in via del Solitario N. 5, ieri, nel pomeriggio, fu trovata in via Nuova, colta da malore. Mediante vettura, la si accompagnò all'ospedale.

**Ubriaco caduto.** L'altra sera in Piazza San Giovanni, certo Giuseppe B. d'anni 34, facchino, in preda ad una sbornia numero uno, cadde a terra e si produsse una contusione al capo. Avute le prime cure alla farmacia Leitemburg, venne poi, mediante vettura, accompagnato all'Ospedale.

**In portineria.** Nel pomeriggio di ieri, dal casotto del portinaio della casa N. 27 in via del Solitario venne rubato un cappotto del valore di 5 fiorini.

**Moneta falsa.** Il barbitonsore Luigi B. depositava ieri all'autorità di polizia un pezzo da venti soldi falso ch'egli asseri aver ricevuto da persona sconosciuta.

**Domestica ladra.** Per il furto di tre fiorini commesso a danno del funaiuolo Luigi M. venne arrestata ieri la domestica Francesca M. d'anni 38.

**Tentato furto.** Mediante violenza ignoti ladri tentarono ieri di introdursi nel deposito birra di signor Farrach, in via della Barriera Vecchia, ma ne furono impauriti dall'avvicinarsi d'una pattuglia di guardie di publica sicurezza.

**Minimae.** Per eccessi sulla publica via venne arrestato ieri il calzolaio Francesco K. d'anni 35 da Klagenfurt; — per contravenzione al precetto di sfratto il facchino Antonio S. da Gabrovizza.

**Ogni giorno una.** A Parigi hanno fatto una specie di comizio socialista, a cui intervennero circa duecento persone. Invece di chiamarsi con un nome, questi mitingai si chiamavano con un numero. Cosicchè nei resoconti si legge che il numero 2 prese la parola e che il numero 77 ha combattuto i pareri del preopinante.

*Gandolin* fa un articolo in proposito e plaudendo alla bella trovata perchè semplifica la società e facilita lo studio dell'aritmetica, si figura che il consorzio umano abbia abolito i nomi e adottato i numeri, e vede, limpidamente, i risultati di questa felice trasformazione.

Ecco, per esempio, l'annuncio d'una nascita:

— Il signor 546 e la signora 78 in 546 avvertono gli amici che la signora ha felicemente messo al mondo il numero 547.

Le presentazioni in società:

— Signor duca 7492: ho l'onore di presentarle il mio egregio amico e concittadino, il commendatore 42827.

— Oh, tanto piacere...

— L'onore è mio.

— E' parente lei del senatore 17488?

— Ho quest'onore, signor duca: il senatore è mio zio.

— Suo zio?

— Sì: egli ha sposato la signora 3624, sorella di mia madre.

— Ma scusi, sua madre non era una 2519?

— Ecco: ella era 2519 per parte del primo marito; ma il suo vero numero di famiglia è 3624.

### TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) «La Sonnambula» melodrama in 3 atti.
ANFITEATRO FENICE (Ore 8) «Il Trovatore» opera in 4 atti.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

## GIOVANNI FABRIS

d'anni 11

dopo lunga e penosa malattia spirò questa notte nel bacio del signore,
I dolentissimi genitori **Antonio** ed **Enrica**, le sorelle **Emma, Giulia, Antonia** ed **Enrichetta** e gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto lunedì 7 aprile alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 24, via Acquedotto.

TRIESTE, 6 aprile 1890.

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

**Impresa ZIMOLO,** Corso N. 37.

## ANNA MACHLIG

***nata Scheitlin***

cessò di vivere questa mane dopo lunga e penosa malattia.

Il desolatissimo marito **Dr. Carlo Machlig** ne dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 8 corr. alle ore 10½ antim. partendo il convoglio funebre dalla casa N, 24, via Carintia.

TRIESTE, 6 Aprile 1890.

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

**Impresa Zimolo,** Corso N. 37.